

ROMA — Davvero un bel pasticcio. Se si andrà, infatti, alle elezioni anticipate con conseguente scioglimento delle Camere le piccole e medie imprese del nostro paese vedranno sfumare fior di miliardi. Non è ovviamente una affermazione dettata da circostanze prelettorali ma basata, ahimè, su dati di fatto. Ma, infatti, come in questi ultimi due anni il Parlamento aveva lavorato così alacremente sui temi legati allo sviluppo e rafforzamento della imprenditoria diffusa. E mai come in questo momento si era vicini a traguardi di tutto rispetto.

Veniamo a degli esempi. Nel giro di poco tempo — secondo quanto affermano personalità vicine ai lavori del Parlamento — sarebbe possibile far partire una nuova legge generale per il sostegno e lo sviluppo della piccola e media impresa intervenendo sul consolidamento dell'attuale tessuto produttivo, sull'innovazione di prodotto e di processo, nonché con la nascita di nuove imprese (Job creation).

Parole? Non si direbbe se si considerano gli accantonamenti strappati nell'ultima finanziaria: oltre 120 miliardi di lire. Una cifra, certo, non da capogiro ma che potrebbe essere impinguiata dalle quote di riserva, sempre per le piccole e medie imprese, previste dal Fondo innovazione della legge 46 per l'87 e in più dai solidi residui delle finanziarie '85 e '86. Insomma, la somma in cifra dovrebbe raggiungere i 600 miliardi di lire. Ricordiamolo, tutto in fumo se si andasse allo scioglimento delle Camere.

Anche sul tema dei servizi reali alle imprese si rischia la stessa sorte. Dopo defatiganti polemiche inframazzate da convegni, studi di centri di ricerca e addirittura da un seminario organizzato dalla commissione industria della Camera, si era giunti nei giorni scorsi ad una ipotesi di soluzione racchiomando anche quei fondi della finanziaria: 110 miliardi nel triennio 1987-89. Oddio, lo ripetiamo, non

Milliardi bloccati in caso di elezioni

Quel pasticciaccio brutto della crisi di governo

Penalizzazione per le piccole e medie imprese. Leggi, riforme, accantonamenti in alto mare

che queste cifre possano considerarsi definitive per gli interventi sui singoli problemi; certo è che almeno il Parlamento nel suo complesso ha tentato di fare il proprio dovere nonostante la esiguità delle risorse messe in cantiere.

Se, dunque, delle luci e delle ombre si proiettano sul massimo organo di democrazia del nostro paese, relativamente ai temi della piccola e media impresa, sul governo siamo ad un oscuro caso d'ombra. Su questi problemi, insomma, di interesse vitale per migliaia di aziende e per centinaia e centinaia di migliaia di addetti l'esecutivo della "governabilità" e del "decisionismo" ha fatto proprio cilecca. Un esempio clamoroso è quello della riforma della legge

240 meglio nota come la normativa sui consorzi per l'export tra piccole e medie aziende e consorzi misti. Il provvedimento da un anno varato dal Senato è fermo per litigi nella maggioranza. Le difficoltà starebbero nel tentativo di riaccordare questa nuova normativa con la legge per il Mezzogiorno, con la riforma della Gepi e con quella dell'istituto per il commercio estero. Addirittura nel corso dell'ultima settimana si era arrivati ad una intesa di massima tra i gruppi politici, grazie soprattutto al contributo offerto dalle associazioni artigiane. Secondo questa intesa di massima la nuova 240 avrebbe dovuto avere questo profilo: specializzazione in nascita di consorzi, ridefinizione di quelli per l'export, alternanza tra il contributo in conto capitale e credito agevolato, delimitazione dei consorzi misti. Ovviamente tutto ciò se si andasse alle elezioni anticipate tornerebbe in alto mare. Sempre per il settore dell'artigianato la crisi ha allontanato la definizione del Fondo nazionale per il sostegno regionale al settore. Non solo per iniziativa comunista si era riusciti a strappare oltre 150 miliardi dalla finanziaria '87, ma recentemente sulle due proposte di legge (Dc, Pci) dopo la discussione generale si stava scendendo nel particolare dell'articolo. Non certo fulmineo a ciel sereno, è arrivata, invece, la crisi e il rischio delle elezioni anticipate. Ovviamente l'elenco delle iniziative legislative in cantiere potrebbe continuare in maniera ossessiva (la riforma della legge 46, fondi per la ricerca applicata e innovazione, per la quale sono stati già accantonati 600 miliardi; la nuova normativa sulle venture capital per la quale sono previsti 30 miliardi nel triennio 1987-89; per non dimenticare la riforma della Gepi, della "Prodi" e della legislazione commerciale) ma ci limiteremo a concludere qui.

Renzo Santelli

Pianeta artigianato / Liguria. La parola all'assessore / 3

Un'azione più incisiva e coordinata tra gli Enti locali

Nostro colloquio con il responsabile regionale Ferrero (dc) e con Penzo, della Cna

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ristrutturazione con «tenuta». Si può definire così la situazione dell'artigianato ligure in un periodo ancora molto delicato per l'economia regionale: la grande bufera dell'industria genovese è passata lasciando sul campo fior di aziende e migliaia di posti di lavoro, ma non si intravede ancora l'inizio di una nuova fase espansiva. In alcune aree, e principalmente quella spezzina, la crisi dei comparti artigianali è attualmente nella fase più acuta. Il sistema portuale, dopo un buon 1985, segna nuovamente il passo.

I guai non sono finiti, eppure la piccola impresa lascia interessanti segnali di novità. Secondo l'osservatorio congiunturale interno della Cna genovese, il numero delle imprese artigiane (che a fine '85 erano 23 mila a Genova e 45 mila 290 in tutta la Liguria) dovrebbe essere persino aumentato rispetto a due anni fa. Si tratta naturalmente di una valutazione parziale, da prendere con cautela: ma sta di fatto che in nove mesi — dal gennaio a settembre 1986 — l'artigianato ha finanziato in Liguria 1.600 richieste per un importo di 60 miliardi che a loro volta hanno prodotto 87 miliardi di investimenti, con 465 posti di lavoro creati ex novo.

«Questi investimenti sono stati destinati in larga misura all'innovazione, alla ricerca, alla costruzione e all'acquisto di sedi per laboratori e al settore dei trasporti — afferma Renato Penzo, segretario della Cna genovese —. Gli artigiani sono quelli che probabilmente hanno investito di più per le attività portuali: di questi settori sono stati creati 200 posti di lavoro. Il settore ha rinnovato completamente il loro parco macchine. Purtroppo la crisi delle imprese operaie a Genova hanno creato seri problemi a numerose aziende dell'indotto».

Organizzata dall'Associazione Industriale della provincia di Vicenza giornata di studio dedicata a «La copertura dei rischi di cambio». Palazzo Thiene Bonin Longare — Vicenza.

Incontro stampa su «Iniziativa dell'Agriturismo per la crescita dell'agriturismo». Palazzo della Villa — Roma.

Viene presentato il quarto rapporto annuale Cesos sulle relazioni sindacali in Italia. Sono previsti interventi di Bruno Storzi, Guido Baglioni, Ettore Santi, Villa Lubin — Roma.

DOMANI — Inaugurazione del terzo Mafu, mostra di articoli di fermenta, utensileria, accessori per il mobile e fai da te, macchine del legno. Quartiere Fieristico — Milano — Dal 10 al 13 aprile.

Quinta edizione del convegno «Industria e assicurazione» organizzato dalle Assicurazioni Generali d'Intesa con la Confindustria, dedicato all'analisi dei rapporti tra il sistema industriale italiano ed il mercato assicurativo con particolare riferimento alle prospettive della previdenza integrativa nel quadro della progettata riforma pensionistica. Villa Manin di Passariano — Udine.

XXVII Congresso nazionale del Sinquadrato — Chianciano Terme — Hotel Villa Ricci.

Convegno su «La cooperazione italiana ai paesi in via di sviluppo». Prendono parte ai lavori Giulio Andreotti, Ottorino Beltrami, Mario Boselli, Roberto Mazzotta, Milano — Quartiere Fieristico.

SABATO 11 — Nell'ambito della rassegna «Qualità del futuro» si tiene una conferenza stampa dal ministro per la Ricerca Scientifica Luigi Granelli e del presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi. Salone della Ricerca della Fira di Milano.

a cura di Rossella Funghi

Quando, cosa, dove

OGGI — Su iniziativa dell'Assessorato Bilancio e Finanza della Regione Sicilia conferenza generale sul credito in Sicilia. Il credito per lo sviluppo degli anni '90. Palermo — Villa Igtea — Dal 9 all'11 aprile.

Nell'ambito di Mlic 87, nona mostra internazionale delle attrezzature e degli impianti lattiero caseari, si svolge il convegno «Valorizzazione dei componenti del latte nelle moderne tecnologie». Parma — Quartiere Fieristico.

Organizzata dall'Associazione Industriale della provincia di Vicenza giornata di studio dedicata a «La copertura dei rischi di cambio». Palazzo Thiene Bonin Longare — Vicenza.

Incontro stampa su «Iniziativa dell'Agriturismo per la crescita dell'agriturismo». Palazzo della Villa — Roma.

Viene presentato il quarto rapporto annuale Cesos sulle relazioni sindacali in Italia. Sono previsti interventi di Bruno Storzi, Guido Baglioni, Ettore Santi, Villa Lubin — Roma.

DOMANI — Inaugurazione del terzo Mafu, mostra di articoli di fermenta, utensileria, accessori per il mobile e fai da te, macchine del legno. Quartiere Fieristico — Milano — Dal 10 al 13 aprile.

Quinta edizione del convegno «Industria e assicurazione» organizzato dalle Assicurazioni Generali d'Intesa con la Confindustria, dedicato all'analisi dei rapporti tra il sistema industriale italiano ed il mercato assicurativo con particolare riferimento alle prospettive della previdenza integrativa nel quadro della progettata riforma pensionistica. Villa Manin di Passariano — Udine.

XXVII Congresso nazionale del Sinquadrato — Chianciano Terme — Hotel Villa Ricci.

Convegno su «La cooperazione italiana ai paesi in via di sviluppo». Prendono parte ai lavori Giulio Andreotti, Ottorino Beltrami, Mario Boselli, Roberto Mazzotta, Milano — Quartiere Fieristico.

SABATO 11 — Nell'ambito della rassegna «Qualità del futuro» si tiene una conferenza stampa dal ministro per la Ricerca Scientifica Luigi Granelli e del presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi. Salone della Ricerca della Fira di Milano.

Il questionario verrà inviato alle donne attraverso il giornale di informazione del Comune.

Pesaro: progetto-donna sugli orari dei negozi

PESARO — Un questionario distribuito dal Comune di Pesaro aprirà di fatto il progetto-donna che, articolandosi in nove punti, affronterà tematiche culturali e sociali femminili.

Il questionario però affronterà un tema specifico: l'orario di apertura e chiusura dei negozi. L'iniziativa del Comune — ha sottolineato Guya Cantoni, assessore al Commercio della città marchigiana — è maturata in seguito al recente decreto Zanone che prevede gli orari dei negozi al dettaglio diversificati e più flessibili.

Il questionario verrà inviato alle donne attraverso il giornale di informazione del Comune.

Commercio e moda, tutti i nodi irrisolti

Le disfunzioni tra industria e distribuzione? Ovviamente le paga il consumatore

MILANO — L'industria tessile in Italia ha radici profonde e ben solide. Gran parte dell'economia nazionale si basa proprio su questo settore: i grandi stilisti di casa nostra, i loro modelli eleganti e raffinati hanno fatto il giro di tutto il mondo, con grande successo. E ormai diventato un fatto di cultura per gli italiani vestire eleganti, alla moda e rappresentare un esempio per le altre nazioni.

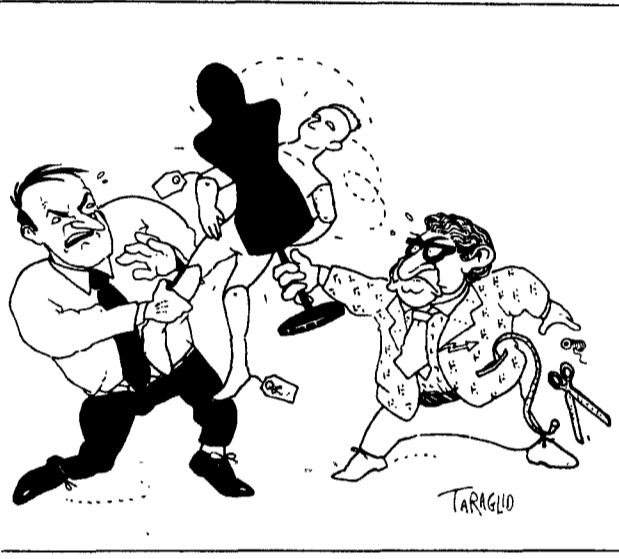
Con un mercato in continua espansione sul fronte nazionale e su quello estero, agli operatori del settore si presentano nuove problematiche e difficoltà. Sulle tematiche attuali e sul futuro delle loro attività hanno discusso, in un recente convegno nazionale, gli iscritti alla Fiam (Federazione Italiana settore moda) della Confesercenti. In quella occasione è stato eletto il nuovo presidente dell'organizzazione: Vittorio Mangani, titolare di un negozio di alta moda in via Atesani 4 a Milano. A lui abbiamo chiesto quali sono i problemi e le aspettative, emersi nel convegno, degli operatori del settore moda.

«Si parla sempre con maggiore insistenza, di un

rilancio della sartoria su misura o della piccola produzione. Ma con i ritmi che ha raggiunto ora il mercato della moda è possibile che la piccola sartoria riesca a «rinascere»?

«Non credo più di tanto — risponde Vittorio Mangani — ad un rilancio della sartoria su misura perché se c'è un artigiano in gamba in grado di creare un capo con giuste linee e volumi riesce a malapena a fabbricarlo uno nella stessa misura in cui la grande produzione. Una volta studiato il prototipo, sforna su serie moltissimi abiti. Questo fattore, del resto, ha permesso agli italiani di essere ammirati in tutto il mondo come più eleganti. Se un artigiano inoltre è talmente bravo viene considerato un artista — è il caso ad esempio di Armani che era un sarto e di moltissimi altri grandi stilisti — e naturalmente è subito assorbito dall'industria. È un circolo chiuso che termina quasi sempre nella grande produzione».

«Per l'artigiano non c'è proprio scampo?». «Il sarto potrebbe al limite godere di un momentaneo



successo dovuto ai tempi di produzione. Infatti sebbene un abito sia prodotto in pochissime ore, il ciclo di produzione e distribuzione è nel pre-è-porter si trascina per parecchi mesi. Se lo ordino ora un capo prima del prossimo autunno non mi arriva di certo. È logico, a questo punto, che nel settore esiste una netta sperequazione tra tecnologia ed economia che è necessario eliminare al più presto. Nel convegno della Fiam abbiamo stabilito, tra l'altro, di promuovere incontri tra produttori e distributori per trovare una soluzione a questa grave disfunzione. Questa sperequazione provoca anche disagi per il consumatore che paga un prezzo di estremo ritardo di consegna».

«Da dove derivano le difficoltà ad avere in un negozio abiti firmati da più grandi stilisti?»

«In genere la griffe (firme proprie) tende a essere più vulgare molto faticoso, in quanto vuole preservarsi un certo privilegio di margine. È una questione di marketing, altrimenti la griffe si ridurrebbe ad una marca qualsiasi come tante altre».

Inoltre certi punti di vendita, che si trovano al centro della città, sono avvantaggiati nelle scelte delle griffe e naturalmente non vogliono perdere questi benefici. C'è anche da dire che il rapporto qualità-prezzo non è sempre rispettato ma oggi quello che conta di più è l'immagine».

«Come mai da parte di molti dettaglianti c'è un disinteresse a partecipare alle sfilate di alta moda dove possono scaturire nuove occasioni di mercato?»

«Innanzitutto — conclude Mangani — la griffe limita le partecipazioni e gli inviti a determinati negozianti. Per quanto riguarda le mostre specializzate (Pitti di Firenze, Moddi di Milano, ecc.) assistiamo, purtroppo, ad una colpevole distanziamento dei piccoli commercianti che li porta a non essere informati e aggiornati. Il più delle volte il commerciante, a corto di preparazione e di informazione, aspetta nel proprio negozio il rappresentante investito di essere più attivo e di cercare personalmente le novità. Il commerciante di oggi dovrebbe essere invece un consulente di moda».

Manuela Cagiano

«Un programma non somma ma...»

di FABRIZIO GERBELLA*

Questa pagina ha ospitato in più di una occasione i riscontri e gli spunti propositivi di un folto insieme di iniziative che, come partito, siamo andati disseminando in tutto il paese. Se a queste (commercio, artigianato, partecipazione statale) aggiungiamo lavoro, Università e altri temi ancora, celebrati attraverso documenti o conferenze, otteniamo un quadro forse non completo ma certamente rappresentativo dell'insieme propositivo che da tempo attendiamo di essere governati.

C'è un indiscutibile elemento di positività in questo nostro procedere dopo il congresso di Firenze. Mi riferisco all'avvenuto passaggio dalla produzione di politiche generali a quella di politiche applicative. Ma c'è di più.

Abbiamo raccolto ampi consensi alle nostre proposte e creato, di conseguenza, aspettative di grande spessore. Tutto fatto quindi sul fronte del programma? Manca solo qualche titolo e una cornice generale (cioè qualcuno che lo scriva).

Credo proprio di no. Anzi il difficile viene proprio ora. Io, per esempio, vedo un rischio: che il programma qualcuno lo intenda come la somma di principi tenuti fra loro separati e legati unicamente da fattori generali e da auspici ideali di «respiro storico». Agendo in tale modo i consensi scemberanno e le aspettative sarebbero completamente disattese. Mi spiego meglio. Nelle recenti conferenze sull'artigianato e sul commercio abbiamo fissato una serie di obiet-

tivi di grande rilevanza politica (ruolo sociale di questi soggetti) ed economica. Fisco, previdenza, credito e finanziamento, formazione professionale e manageriale sono diventati punti di forza della nostra proposta programmatica nei confronti di quelle categorie e ci inducono ad un atteggiamento politico e legislativo conseguente. Sta parlando poi in queste settimane una nostra iniziativa sui diritti dei lavoratori nelle piccole e medie imprese e nell'azienda artigiana mentre molto (fin troppo) è già stato detto sull'esperienza dei contratti di formazione e lavoro; il profilo che questa iniziativa tende ad assumere è quello del recupero tout-court (la tutela dei diritti), del rapporto con i lavoratori di questa dimensione d'impresa. Anche dunque atteggiamenti, politici e legislativi, conseguenti. Insomma c'è un quadro di

priorità che si vuole costruire fatto di punti che passano in linea trasversale la nostra proposta programmatica oppure c'è soltanto la sommatoria delle proposte che si susseguono e quindi delle incompatibilità che si producono di volta in volta? Mi sembra sia quest'ultima l'ipotesi che i fatti maggiormente accreditano. E allora il rischio denunciato all'inizio, di un programma somma algebrica delle proposte settoriali, è più che mai incombente, il che sarebbe fatto assai pericoloso in un confronto che noi stessi vogliamo sempre più stringente sulle scelte di governo utili allo sviluppo del paese.

Dobbiamo riconoscere, abbiamo fatto un importante passo avanti in termini di proposte specifiche, oggi occorre fare un altro nella direzione della credibilità di governo operando le scelte necessarie e su questo chiedere consenso e unità a categorie diverse. Tassazione dei redditi d'impresa, finanziamento dell'innovazione nelle aziende artigiane, formazione professionale e manageriale sul terreno economico e rinnovato ruolo del sistema delle autonomie (Regioni) nella gestione questi stessi interventi su quello istituzionale sono i cardini di nuove politiche industriali, di una nuova cultura del governo dell'economia con la quale ci siamo rivolti alla vasta e diversificata platea dell'impresa e del lavoro. I passaggi attuativi sono però da avviare, e in gran parte da costruire (soprattutto in campo nazionale), solo con l'affermarsi di un programma non somma di tutto, ma sintesi credibile fra priorità e compatibilità. * responsabile Commissione industria e artigianato del Comitato regionale Emilia-Romagna

ROMA — Il decreto legge che mette a disposizione delle piccole e medie imprese 160 miliardi di contributi, di cui 30 per il comparto dell'artigianato, potrebbe essere messo all'ordine del giorno dell'aula di palazzo Madama in tempi brevi. Infatti la competente commissione del Senato nei giorni scorsi ha dato un colpo di acceleratore all'iter parlamentare del decreto. Il relatore del provvedimento, sen. Sergio Cuminetti (Dc), ha riferito alla commissione Industria sottolineando favorevolmente che il decreto provvede a favore l'innovazione tecnologica nella piccola e media impresa, industriale ed artigiana, rendendo spendibili le residue disponibilità già stanziata dalla legge n. 696 dell'83 e scaduta nel 1985.

Imprese minori: decreto al Senato

I finanziamenti previsti saranno concessi per gli acquisti di macchine utensili ad elevato contenuto tecnologico effettuati entro il 30 novembre di quest'anno e fino a un massimo del 25 per cento del prezzo sostenuto dalle imprese. Sono previsti 350 milioni per quelle operanti nel Centro-Nord e di 600 per quelle nel Mezzogiorno. Le riserve del gruppo comunista sono state espresse dai senatori Ennio Baiardi e Nello Felicetti. Il primo ha sostenuto che il decreto contiene una incerta formulazione che non consente di quantificare con precisione le effettive disponibilità del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica. Il secondo ha espresso «gravi preoccupazioni» per il mancato coordinamento degli interventi tra i ministeri dell'Industria e dei Lavori pubblici.

Fai da te. Modifica dell'atto costitutivo. Alcuni giorni addietro abbiamo modificato l'atto costitutivo di una società in nome collettivo di cui facciamo parte. Dobbiamo informare di ciò l'Ufficio delle imposte? La materia è regolamentata dall'art. 36 del Dpr 29 settembre 1973, n. 600. Viene disposto che le società, comprese quelle in nome collettivo, devono inviare all'Ufficio delle imposte competente per l'accertamento (e cioè nel cui distretto si ha il domicilio fiscale) la copia dell'atto costitutivo. La stessa cosa vale per gli atti che modificano l'atto stesso. Pertanto corre l'obbligo di trasmettere a quest'Ufficio la copia della deliberazione che ha modificato l'atto costitutivo. Bisogna stare attenti ai termini: entro tre mesi dalla data della deliberazione. Per opportunità conviene consegnare direttamente la copia della deliberazione ottenendone la ricevuta oppure inviata con raccomandata con avviso di ricevimento.

OGGETTO: Trasmissione copia della deliberazione modificativa dell'atto costitutivo. Il sottoscritto, nato a... e residente a... nella sua qualità di... della società... con sede legale in... PREMESSO che in data... si è provveduto con apposita deliberazione a modificare l'atto costitutivo della società citata; VISTE le disposizioni contenute dall'articolo 36 del Dpr 29 settembre 1973, n. 600; INVIA la copia della deliberazione con la quale è stato modificato l'atto costitutivo della società. Allega: copia della deliberazione. luogo e data firma

A cura di Girolamo Ielo

Dalla nostra redazione. GENOVA — Ristrutturazione con «tenuta». Si può definire così la situazione dell'artigianato ligure in un periodo ancora molto delicato per l'economia regionale: la grande bufera dell'industria genovese è passata lasciando sul campo fior di aziende e migliaia di posti di lavoro, ma non si intravede ancora l'inizio di una nuova fase espansiva.

I guai non sono finiti, eppure la piccola impresa lascia interessanti segnali di novità. Secondo l'osservatorio congiunturale interno della Cna genovese, il numero delle imprese artigiane (che a fine '85 erano 23 mila a Genova e 45 mila 290 in tutta la Liguria) dovrebbe essere persino aumentato rispetto a due anni fa.

«Questi investimenti sono stati destinati in larga misura all'innovazione, alla ricerca, alla costruzione e all'acquisto di sedi per laboratori e al settore dei trasporti — afferma Renato Penzo, segretario della Cna genovese —. Gli artigiani sono quelli che probabilmente hanno investito di più per le attività portuali: di questi settori sono stati creati 200 posti di lavoro. Il settore ha rinnovato completamente il loro parco macchine. Purtroppo la crisi delle imprese operaie a Genova hanno creato seri problemi a numerose aziende dell'indotto».

Organizzata dall'Associazione Industriale della provincia di Vicenza giornata di studio dedicata a «La copertura dei rischi di cambio». Palazzo Thiene Bonin Longare — Vicenza.

Incontro stampa su «Iniziativa dell'Agriturismo per la crescita dell'agriturismo». Palazzo della Villa — Roma.

Viene presentato il quarto rapporto annuale Cesos sulle relazioni sindacali in Italia. Sono previsti interventi di Bruno Storzi, Guido Baglioni, Ettore Santi, Villa Lubin — Roma.

DOMANI — Inaugurazione del terzo Mafu, mostra di articoli di fermenta, utensileria, accessori per il mobile e fai da te, macchine del legno. Quartiere Fieristico — Milano — Dal 10 al 13 aprile.

Quinta edizione del convegno «Industria e assicurazione» organizzato dalle Assicurazioni Generali d'Intesa con la Confindustria, dedicato all'analisi dei rapporti tra il sistema industriale italiano ed il mercato assicurativo con particolare riferimento alle prospettive della previdenza integrativa nel quadro della progettata riforma pensionistica. Villa Manin di Passariano — Udine.

XXVII Congresso nazionale del Sinquadrato — Chianciano Terme — Hotel Villa Ricci.

Convegno su «La cooperazione italiana ai paesi in via di sviluppo». Prendono parte ai lavori Giulio Andreotti, Ottorino Beltrami, Mario Boselli, Roberto Mazzotta, Milano — Quartiere Fieristico.

SABATO 11 — Nell'ambito della rassegna «Qualità del futuro» si tiene una conferenza stampa dal ministro per la Ricerca Scientifica Luigi Granelli e del presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi. Salone della Ricerca della Fira di Milano.

Il questionario verrà inviato alle donne attraverso il giornale di informazione del Comune.

Pesaro: progetto-donna sugli orari dei negozi. PESARO — Un questionario distribuito dal Comune di Pesaro aprirà di fatto il progetto-donna che, articolandosi in nove punti, affronterà tematiche culturali e sociali femminili.

Il questionario però affronterà un tema specifico: l'orario di apertura e chiusura dei negozi. L'iniziativa del Comune — ha sottolineato Guya Cantoni, assessore al Commercio della città marchigiana — è maturata in seguito al recente decreto Zanone che prevede gli orari dei negozi al dettaglio diversificati e più flessibili.

Il questionario verrà inviato alle donne attraverso il giornale di informazione del Comune.

Pierluigi Ghignoni